

CONFLITTI, CRITICITÀ E MUTAMENTI SOCIALI

*Collana diretta da Bruno M. Bilotta*

I7

*Direttore*

**Bruno M. BILOTTA**

Università "Magna Græcia" di Catanzaro

*Comitato scientifico*

**Felice M. BARLASSINA**

Università e-Campus di Novedrate

**Valerio MEATTINI**

Università di Bari

**Francisco Javier ANSUÁTEGUI ROIG**

Universidad "Carlos III" de Madrid

**Paolo Aldo Rossi**

Università di Genova

## CONFLITTI, CRITICITÀ E MUTAMENTI SOCIALI

*Collana diretta da Bruno M. Bilotta*



La sociologia dei conflitti e dei mutamenti sociali studia i rapporti tra la società e le sue trasformazioni osservate attraverso le dinamiche delle strutture, degli attori e delle istituzioni sociali, che si sviluppano in un arco temporale di lungo, medio o breve periodo. Vengono, inoltre, analizzati i legami che intercorrono tra le diverse società in un costante rapporto di interconnessione, di scambio, di scontro.

Studiare le trasformazioni sociali, selezionarne i micro e i macro segmenti di mutamento in atto o già definiti nelle differenti pieghe della società, evidenziandone le criticità e interrogandosi sulle modalità di cambiamento significa andare al cuore stesso dell'analisi sociale, e di questo la collana intende farsi portavoce.

Il concetto di conflitto, pur centrale nelle questioni sociologiche, filosofiche, giuridiche, antropologiche, perde frequentemente, come assai spesso accade per i termini di uso comune, il nesso con il significato, la storia e le diverse interpretazioni del termine stesso. La collana si propone di recuperare e offrire nuove prospettive all'analisi del conflitto sociale, con riferimento al suo significato più neutro che la dottrina classica ci tramanda, in considerazione della molteplicità di tematiche e problematiche che questo ci propone.

Per prendere in esame i temi in questione saranno impiegati tutti i principali strumenti di cui la scienza sociologica dispone, con un occhio privilegiato, ma non esclusivo, al diritto e alle sue declinazioni teoriche e pratiche.

La collana ospiterà studi teorici e ricerche empiriche, opere italiane e straniere, provenienti dalle più diverse estrazioni di pensiero e ideologia. Limite invalicabile sarà il rispetto assoluto dello spirito critico che ha animato e anima la sociologia sin dai primordi, e che sin da questi l'ha resa una scienza antidogmatica per elezione e definizione.



MARIO MAROTTA

# **MAX WEBER**

## **VERSO UNA COMPRENSIONE DELL'UOMO**

*Prefazione di*

**SANDRO SEGRE**





A Clara Guerzoni,  
per tutto l'affetto e la fiducia  
che ha saputo darmi

*May you reach all the corners of the world*



ISBN  
979-12-5994-909-7

PRIMA EDIZIONE  
ROMA MAGGIO 2022

# INDICE

- 9     *Prefazione*  
di SANDRO SEGRE
- II     *Introduzione*  
Weber e la filosofia, 12 – Weber e i suoi contemporanei, 18 –  
Struttura dettagliata del testo, 21.
- 27     Capitolo I  
L'individualismo metodologico  
1.1. L'allontanamento dall'economia politica, 29 – 1.1.1. Contro  
l'intuizionismo, 36 – 1.1.2. Contro l'obiettivismo, 38 – 1.1.3. Nel  
mezzo del *Methodenstreit*, 42 – 1.2. Il "tipo ideale", 46 – 1.2.1. Hein-  
rich Rickert: lo *hiatus irrationalis* e la relazione di valore, 54 – 1.2.2.  
Georg Simmel: *Wechselwirkung* e *objektive Verstehen*, 63 – 1.2.3. La  
fenomenologia: da Edmund Husserl a Karl Jaspers, 77 – 1.3. Azio-  
ne e razionalità dell'individuo, 88 – 1.3.1. Il ruolo dell'individuo e  
la "causazione adeguata", 90 – 1.3.2. Due forme di razionalità, 94 –  
1.3.3. La "scomparsa" della razionalità oggettiva, 99.
- 107     Capitolo II  
Azione e ordine nella società  
2.1. Il significato *sociale* dell'azione, 111 – 2.1.1. Habermas: le conce-  
zioni dell'azione e la posizione della teoria weberiana, 114 – 2.1.2.  
La lettura "normativa" di Parsons, 120 – 2.1.3. Schütz e il problema  
sociale del senso, 129 – 2.2. Ordine e conflitto sociale, 138 – 2.2.1.  
Tönnies e l'eredità hobbesiana, 141 – 2.2.2. Simmel: il gruppo e

l'individuo, 148 – 2.2.3. La *Filosofia del denaro*: valore e conflitto, 153 – 2.3. Politica e legittimità, 160 – 2.3.1. Classi e ceti: *Lebenslage* e *Lebensführung*, 163 – 2.3.2. Il luogo della differenziazione: la città medievale, 170 – 2.3.3. Le tre forme del potere legittimo, 177.

## 183 Capitolo III

### Razionalizzazione e potere

3.1. Diritto e burocrazia, 189 – 3.1.1. Razionalità e legittimità, 190 – 3.1.2. La burocratizzazione e il socialismo, 197 – 3.1.3. L'alienazione e la burocrazia come destino, 204 – 3.2. Competizione internazionale e burocratizzazione, 210 – 3.2.1. Imperialismo, nazione e politica di potenza, 215 – 3.2.2. Burocratizzazione ed efficienza, 223 – 3.2.3. La stampa e il problema del carisma, 230 – 3.3. Carisma e razionalizzazione, 234 – 3.3.1. Carisma e consenso, 236 – 3.3.2. Il carisma in gabbia, 239 – 3.3.3. Dirigere la burocrazia, 244.

## 249 Capitolo IV

### Il disincantamento e la vita dell'uomo

4.1. La scienza e i valori, 253 – 4.1.1. Il politeismo, 256 – 4.1.2. I limiti della scienza, 261 – 4.1.3. Progresso e disincantamento, 267 – 4.2. Il disincantamento, 270 – 4.2.1. La tesi del disincantamento, 272 – 4.2.2. Magia e differenziazione sociale, 279 – 4.2.3. Il disincantamento e la posizione dell'uomo, 283 – 4.3. Razionalizzazione e alienazione, 287 – 4.3.1. Il problema dell'emancipazione dell'uomo, 289 – 4.3.2. Simmel e la realizzazione individuale, 291 – 4.3.3. Weber e il *Beruf*, 299.

## 311 *Conclusion*

## 315 *Bibliografia*

Opere di Max Weber (in ordine di composizione), 315 – Scritti dei contemporanei, 317 – Classici della filosofia e della letteratura, 321 – Bibliografia critica, 321.

## 341 *Indice analitico*

## 349 *Indice dei nomi*

## PREFAZIONE

Mario Marotta si è già messo in luce come studioso di Foucault, Habermas e la Scuola di Francoforte. In questo saggio, assai ben documentato e ragionato, l'Autore discute la sociologia di Weber attenendosi alla lezione di Hennis, secondo il quale il suo interesse preminente sarebbe di carattere antropologico, ossia, lo sviluppo dell'umanità. Il tema è trattato in modo ampio: iniziando con una discussione epistemologica – l'individualismo metodologico in Weber raffrontato con le epistemologie di Rickert e Simmel e con la fenomenologia di Husserl e Jaspers, entrambi autori con cui lo stesso Weber era familiare – Marotta prosegue trattando la teoria dell'azione prima in Weber, poi in altri autori come Parsons, Habermas e Schütz. Costoro hanno bensì risentito dell'influenza di Weber nel loro pensiero, ma hanno seguito altre direzioni d'indagine, indipendentemente l'uno dall'altro.

L'Autore dedica poi spazio ai temi del conflitto e dell'ordine sociale, soffermandosi sull'opera di Tönnies e, più a lungo, su quella di Simmel, con particolare riguardo alla sua *Filosofia del denaro*. I temi in seguito trattati attingono specificamente all'opera di Weber, come la sociologia del potere, del diritto e del disincantamento.

Nella presentazione e discussione di tutti questi temi, Marotta mostra grande competenza e un'apprezzabile chiarezza d'espressione. Il libro non si rivolge a un pubblico generico. L'Autore propone un'interpretazione dell'*opera omnia* weberiana che poggia – come s'è detto – sull'interpretazione di Hennis, ma che l'arricchisce e l'integra con una pluralità di richiami testuali. L'Autore propone, in altri termini, un suo percorso argomentativo.

Rispetto ad altre opere introduttive a Weber che sono disponibili al pubblico italiano, come i testi di De Feo, Kaesler, Rossi e più recentemente di Triggiano, questo libro di Marotta si segnala non solo perché è il più recente, ma anche per la completezza e l'ampiezza dell'informazione fornita per quanto concerne sia i testi di Weber, sia la letteratura secondaria. A questo riguardo, il libro di Marotta costituisce un utile riferimento per chi abbia già una buona conoscenza del grande sociologo tedesco, ma desideri approfondirla con richiami e discussioni che gli scritti di Weber hanno prodotto e continuano a produrre.

Professor SANDRO SEGRE  
Università degli Studi di Genova

## INTRODUZIONE

Questo studio è stato inizialmente concepito come una tesi magistrale dedicata al tema della razionalizzazione nell'opera di Weber. Dopo aver dedicato la mia tesi triennale a Hegel e poiché intendevo avvicinarmi ad approcci più contemporanei di filosofia sociale e filosofia politica quali quelli presentati dalla Scuola di Francoforte e da Foucault ho deciso di fare di Weber una sorta di tappa intermedia per meglio comprendere gli sviluppi novecenteschi di quella che Foucault ha chiamato la tradizione della "critica"<sup>(1)</sup>.

Come esporrò nelle prossime pagine, il mio lavoro di ricerca mi ha portato a mettere parzialmente in dubbio l'interpretazione della razionalizzazione come tema fondamentale dell'opera di Weber<sup>(2)</sup>. Perché il lettore possa meglio

---

(1) Cfr. M. FOUCAULT, *Introduction par Michel Foucault*, in ID., *Dits et écrits, Dits et écrits*, a cura di D. Defert e F. Ewald, Paris 1994, vol. III, p. 432 e ID., *Illuminismo e critica*, a cura di P. Napoli, Roma 1997, pp. 48-51.

(2) Cfr. *infra* §4.

comprendere la mia posizione, in questa introduzione mi concentrerò prima di tutto sulle diverse interpretazioni dell'opera weberiana in ambito filosofico e cercherò di collocare la mia lettura in questo panorama più ampio. Una volta fatto ciò, cercherò di caratterizzare in modo più dettagliato il mio approccio e infine esporrò brevemente la struttura di questo studio.

## Weber e la filosofia

Nel panorama italiano, uno studio filosofico dedicato a Weber può suscitare qualche perplessità. Pietro Rossi, che da par suo ha contribuito alla contestualizzazione di Weber nell'ambito della filosofia della storia col suo *Lo storicismo tedesco contemporaneo*<sup>(3)</sup>, ha sottolineato come diversi fattori storico-culturali abbiano molto limitato la rilevanza filosofica attribuita all'autore in Italia<sup>(4)</sup>; e questo nonostante fosse ben nota l'influenza esercitata da Weber su filosofi quali Jaspers<sup>(5)</sup> e Lukács<sup>(6)</sup> e per l'appunto sulla tradizione della Scuola di Francoforte<sup>(7)</sup>.

Anche picchi di popolarità come quello verificatosi nell'Italia degli anni Settanta, nel contesto del dibattito

---

(3) P. ROSSI, *Lo storicismo tedesco contemporaneo*, Torino 1971<sup>2</sup>.

(4) Cfr. ID., *Max Weber e la filosofia italiana: un incontro mancato*, in ID., *Max Weber: una idea di Occidente*, Roma 2007, pp. 353-373.

(5) Cfr. *infra* §1.2.3.

(6) Cfr. *infra* §2.3.1.

(7) Sul tema mi permetto di rimandare a M. MAROTTA, *Max Weber e la teoria critica*, in "Il Pensiero", LX, 2021, 1, pp. 85-101. oltre all'ormai classico B.S. TURNER, *Weber and the Frankfurt School*, in ID., *For Weber: Essays on the Sociology of Fate*, London-New Dehli-Thousand Oaks (CA) 1996<sup>2</sup>, pp. 61-105.

sulla “crisi della ragione”<sup>(8)</sup>, non hanno in definitiva contribuito all’immagine di un Weber “filosofo”, cosicché anche studi più contemporanei, tra i quali spicca senz’altro lo studio di Ghia su Weber e la teologia politica<sup>(9)</sup>, rimangono abbastanza isolati.

Se dunque le ricerche in ambito italiano sono rimaste abbastanza limitate, il panorama degli studi tedeschi, francesi e anglosassoni offre invece una gamma di letture che ho cercato qui di raccogliere in quattro linee interpretative particolarmente influenti: la linea marxista, quella neokantiana, quella antinazista e quella esistenzialista.

A) Già nei decenni successivi alla morte di Weber, l’accostamento della sua figura a quella di Marx ha prodotto importanti interpretazioni quali quella di Löwith<sup>(10)</sup> o quella di Horkheimer<sup>(11)</sup>. Spesso, però, questi studi non propongono una lettura comprensiva dell’opera di Weber e cercano piuttosto di

---

(8) Cfr. P. ROSSI, *Max Weber e la filosofia*, cit., pp. 362-364. Ad aprire questo dibattito era stato M. CACCIARI, *Krisis: saggio sulla crisi del pensiero negativo da Nietzsche a Wittgenstein*, Milano 1976. Ancora recentemente lo stesso autore è tornato sul tema con ID., *Il lavoro dello spirito*, Milano 2020, dove il suo approccio lo porta nuovamente a cercare di definire la posizione del pensiero weberiano nello sviluppo del pensiero filosofico tedesco tra Ottocento e Novecento. Un simile approccio, che pure ha i suoi pregi, adotta una prospettiva troppo ampia per gli interessi di questo testo. Per questa ragione nelle pagine seguenti i riferimenti al pensiero di Cacciari saranno assai limitati.

(9) F. GHIA, *Ascesi e gabbia d'acciaio: la teologia politica di Max Weber*, Soveria Mannelli 2010.

(10) K. LÖWITH, *Max Weber e Karl Marx*, tr. it. A. Künkler-Giavotto, in ID., *Marx, Weber, Schmitt*, Roma-Bari 1994, pp. 1-90.

(11) Cfr. soprattutto M. HORKHEIMER, *Teoria tradizionale e teoria critica*, in ID., *Teoria critica: scritti 1932-1941*, tr. it. G. Backhaus, Torino 1974, pp. 139-147.

distillare alcuni elementi di fondo per caratterizzare quest'autore in contrapposizione al marxismo. La famosa e spesso fraintesa definizione di Salomon che fa di Weber un «Marx della borghesia» non ha certo contribuito a fare chiarezza sulla sua immagine.

Come cercherò di dimostrare più avanti<sup>(12)</sup>, la centralità attribuita da molti interpreti, e in un primo tempo anche da me, al concetto della razionalizzazione nel definire il contenuto del pensiero di Weber deriva senz'altro da questa tradizione marxista e ha fortemente influenzato la ricezione dell'autore in ambito sociologico.

È questa la lettura di Weber che ha avuto una maggiore influenza in Italia, prima tramite l'opera di Löwith e della "prima generazione" della Scuola di Francoforte e poi tramite la grande rilettura operata da Habermas in *Teoria dell'agire comunicativo*.

- B) La linea neokantiana prende avvio dall'interpretazione di Schelting, promossa in ambito anglosassone da Parsons, e riguarda principalmente l'opera metodologica di Weber. Sotto questa influenza, il dibattito sulla metodologia si è concentrato sempre più sul rapporto tra la metodologia weberiana e la filosofia neokantiana di Rickert e Windelband, il che nel tempo ha portato a trascurare pressoché completamente elementi dell'opera metodologica di Weber che hanno ben poco a che fare col neokantismo del Baden, primo tra tutti il ruolo del *Verstehen*, che pure dà il nome alla "sociologia comprendente" (*verstehende Soziologie*) del quale l'autore si fa promotore. Questo interesse privilegiato accordato alla tradizione neokantiana ha portato molti interpreti a isolare Weber dal suo contesto culturale più ampio, finendo così per trascurare altre

---

(12) Cfr. *infra* §4.

influenze quali quella di Husserl e quella ancor più importante di Simmel; più in generale, esso ha generato letture unicamente focalizzate sugli scritti metodologici, colpa che Bourdieu riconosce, a mio parere non del tutto a ragione, anche ad un interprete del calibro di Aron<sup>(13)</sup>. Questo isolamento dell'opera metodologica e ancor di più l'insistenza su alcuni temi privilegiati, quali il "tipo ideale" e la "relazione al valore", hanno reso sempre più difficile lo studio completo dell'opera di Weber a partire da questo punto di vista.

Il problema più importante sta però nel fatto che, schiacciando Weber su Rickert, queste letture hanno portato sempre più a trascurare l'originalità dell'apporto degli scritti metodologici weberiani all'epistemologia, alla gnoseologia e ad altre branche della filosofia.

- C) Sotto il cappello di "linea d'interpretazione antinazista" di Weber intendo qui comprendere tanto i sostenitori dell'immagine di un Weber protonazista quanto i promotori di un ritratto di un Weber liberale: entrambe queste linee interpretative hanno infatti interesse a combattere la concezione nazista della politica, chi scegliendo Weber come obiettivo polemico e chi come alleato.

La radice di queste due tendenze opposte è da ricercare nell'interpretazione dell'opera weberiana proposta da un giurista e filosofo nazista quale Carl Schmitt. A partire dalla comparsa del suo *Teologia politica* in un volume pubblicato in memoria di Weber<sup>(14)</sup> fino alla sua opera più tarda, Schmitt ha avuto un at-

---

(13) P. BOURDIEU, *Mit Weber gegen Weber: Pierre Bourdieu im Gespräch*, in ID., *Das religiöse Feld: Texte zur Ökonomie des Heilsgeschehens*, a cura di F. Schultheis, A. Pfeuffer e S. Egger, Konstanz 2000, pp. 113-115.

(14) C. SCHMITT, *Soziologie des Souveränitätsbegriffes und politische Theologie*, in AA.VV., *Erinnerungsgabe für Max Weber*, a cura di M. Palyi, München-Leipzig 1923, vol. 2, pp. 3-35.